

# PRIMI PASSI NEL SECONDO ANNUNCIO

*convegno diocesano dei catechisti, educatori ACR, capi AGESCI*

## IL MIO DIARIO DI BORDO

Alla fine di questo incontro sono invitato a ripensare a ciò che è avvenuto in me questa sera, riprendendo i passaggi della serata.

In questo incontro ho scoperto che... (le **novità**)

.....  
.....  
.....

Adesso sono ancora più convinto/a che... (le **convinzioni** che si sono rafforzate)

.....  
.....  
.....

Le idee che mi invitano ad un **cambiamento** di ciò che sono, penso, faccio...

.....  
.....  
.....

Per cosa posso dire grazie al termine di questa serata?  
(gli elementi che posso chiamare  **dono per me**)

.....  
.....  
.....

Condivido e dono a chi mi è accanto qualcosa del mio diario!

## 'PRIMI PASSI' DI VINCENT VAN GOGH (1890)



In questa tela, l'artista olandese partì da un precedente bozzetto di Millet, per raffigurare uno dei **passaggi decisivi dell'esistenza umana**, sia del figlio come pure dei genitori: è quell'attimo in cui si accetta il rischio di imparare a stare in piedi con le proprie gambe, il **rischio dell'autonomia**, il rischio del lasciar partire implicato in ogni generare. Van Gogh riprese da Millet l'idea di raffigurare la natura e le scene di vita quotidiana per cogliere l'essenza delle cose e il principio divino. Per questo egli rinnova anche la presente opera attraverso il colore unendo in un tutt'uno le figure con la natura. Il dipinto venne

realizzato durante un ricovero in ospedale psichiatrico in Provenza, in un periodo in cui la malattia depressiva glielo consentì. Anzi, in questi momenti di lucida pace la pittura diventò per lui un'attività che lo tenne strettamente legato alla vita. Proprio in quei giorni il fratello Theo, cui il pittore era molto legato, gli comunicò l'attesa di un figlio e Van Gogh manifestò la gioia di questo annuncio in una sua lettera. L'opera si carica di più livelli di significato: felicità per l'attesa del nipote e rimpianto per una vita familiare che l'artista aveva sempre desiderato, ma che non riuscì mai ad ottenere. Il dipinto rappresenta una scena domestica, ambientata in un paesaggio rurale. Ci troviamo in un **orto** delimitato da uno steccato sul quale sono stesi alcuni **panni bianchi**, mossi da un soffio di vento. Tutto intorno la **natura curata**, addomesticata, crea un insieme armonioso, rassicurante e che dona un senso di fiducia. Sul terreno stanno una vanga, poggiata a terra, e una carriola, attrezzi per coltivare la campagna. L'orto è abitato da un uomo, una donna e un bambino. L'uomo, vestito da contadino, è inginocchiato e ha le braccia protese in avanti per accogliere il bambino che sta muovendo i primi passi verso di lui. La donna chinata sorregge il suo piccolo, raffigurato con le braccia tese in avanti verso il padre. Sappiamo quanto il suo amore per l'arte avesse una **connotazione religiosa**; per lui si trattava dell'espressione di una fede, di quella fede che negli anni giovanili non era riuscito a vivere pienamente, quando ancora ambiva ad assumere il ministero di pastore protestante. È uno stile che rivela un animo molto sensibile, in cui convivono un artista e un apostolo. Anche da questo dipinto traspare una ispirazione divina: Van Gogh ci fa entrare dentro un avvenimento che punta a qualcosa di culminante, verso una realizzazione, **un vertice di umanità**. Non ritroviamo nel suo catalogo soggetti mitici o di storia: Van Gogh è attratto dalla **vita concreta**, e per questo si rivolge con modestia a ciò che lo circonda, creando una pittura che nobilita e santifica le persone e le cose. Come nel caso dei primi passi, metafora stupenda di ogni tipo di generazione, alla vita come anche alla fede. Van Gogh ci fa guardare con attenzione questo padre che lascia a terra gli attrezzi da lavoro e si abbassa all'altezza del figlio per incoraggiarlo e per favorirne l'arrivo: l'**uomo** comprende che il suo **bambino** ha una fame che non si nutre solo con il pane materiale, perché è una fame del cuore, e sa che la sua cura di genitore si manifesta anche attraverso l'interruzione del proprio lavoro. Le braccia aperte del padre donano al figlio quella fiducia che nasce dalla certezza che alla fine del tentativo dei suoi primi passi autonomi ci sarà un abbraccio affettuoso: sappiamo bene che questo iniziale **"andare verso"** diventerà poi, crescendo, un **"andare oltre"**. Il centro del quadro è dunque questo spazio vuoto, da colmare con i primi passi e che accompagna molte volte anche certi cambiamenti della vita, che si pongono come "soglie" esistenziali. La **mamma** è rappresentata in un gesto amorevole di sostegno del bambino, ma nello stesso tempo sembra che lo inviti con dolcezza a staccarsi da lei per dirigersi verso il padre: i due genitori sono dunque solidali tra loro e interpretano una reciprocità di ruoli. La scena non si svolge su una moquette, né in un giardino o in un prato inglese: siamo in un orto, su un **terreno accidentato**, ma anche **lavorato**, fertile, luogo in cui i frutti si coltivano attraverso un'attenta cura, lasciando loro il tempo necessario per la naturale maturazione. È un dinamismo in andata dalla madre al padre, che suppone poi un movimento di ritorno, fino all'apprendimento della capacità di camminare da soli. Il piccolo viaggio del bambino da un abbraccio all'altro implica un separarsi. L'immagine evoca i tratti dello stile formativo di un educatore capace di chinarsi e di aprire le braccia, capace poi di rialzarsi e far crescere, lasciar partire. Di fronte al capolavoro di Van Gogh, possiamo essere accompagnati da una poesia di Emma Bombeck, intitolata "Aquiloni":

*I figli sono come aquiloni, / passi la vita a cercare di farli alzare da terra. / Corri e corri con loro  
fino a restare tutti e due senza fiato. / Come gli aquiloni finiscono a terra, / e tu rappezzi e conforti, aggiusti e insegni.*

*Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri, / presto impareranno a volare.*

*Infine sono in aria: gli ci vuole più spago e tu seguiti a darne / e a ogni metro di corda che sfugge dalla tua mano  
il cuore ti si riempie di gioia e di tristezza insieme. / Giorno dopo giorno l'aquilone si allontana sempre di più  
e tu senti che non passerà molto tempo / prima che quella bella creatura spezzi il filo / che vi unisce e si innalzi,  
come è giusto che sia, libera e sola. / Allora soltanto saprai di avere assolto il tuo compito.*